



MONDO DI  
COMUNITÀ  
E FAMIGLIA  
ASSOCIAZIONE DI  
PROMOZIONE SOCIALE

# progetto insieme

*vivi, rifletti, racconta*

ESTATE luglio 2017 - n 69 - anno XIX

*numero speciale: abbecedario delle metafore*

*mcf: mani per creare futuri*



*ricerca in compagnia*

*specchio  
benevolo*

*popolo in cammino*

*da solo potrei  
farcela,  
ma non voglio*

*casa della condivisione*

*cortile del possibile*

*arcobaleno di storie da raccontare e ascoltare*

*le nostre, case che abbracciano ma non soffocano*

## icone, metafore, sberleffi coloriti e battute di tutti i tipi ...

... sono da sempre stati il linguaggio tipico nato con i traslochi e sgomberi, con il lavoro insieme in squadre 'sempre in ritardo ma subito ferme...', con i caffè 'sputati' e i 'la - la - lalaaa' di una armata sempre brancaleonesca e creativa. Un patrimonio dell'essere e poi anche del dirsi. La leggerezza nello scambiare sguardi amici e cose molte profonde, profumi e sogni...intanto che si cammina insieme, che si reggono e spostano pesi, intanto che si fa vita e storia...

Con moltissimo piacere mi accingo dunque a preparare due cose di introduzione a questo numero sulle metafore. ....Poi leggo il materiale (che, a oggi, mi è stato mandato) e mi appare al momento come un semi-lavorato, ma certamente di gusto e stimolante...

Ma mi viene subito l'immagine di questo semi-lavorato-così-com'è, come metafora delle comunità e di tutto il popolo di mcf, del trasloco permanente... dove ogni pezzo è un unicum, con la sua preziosità e con sapori variegati, e per ognuno

si finisce per trovare un posto adatto. Nell'insieme può essere visto come un quadro stile divisionismo o dei macchiaioli, dove appunto tante differenze assemblate generano una visione... che comunica buono.

Poi penso che come semi-lavorato potrà generare altri pezzi di lavoro e pensiero, di riflessione per capire e per vivere, come tutto quello che avviene nelle comunità... In fondo sia le comunità come i gruppi e le storie personali non sono mai fotografabili, perché il magma è sempre in continuo movimento. A qualcuno può dare il mal di mare... a molti il gusto del vivere in cammino e insieme... Le metafore anche come strumento per comunicare ai nuovi, per suscitare spiegazioni e domande, per condividere visioni. Per lasciare spazio a interpretazioni personali e creative...

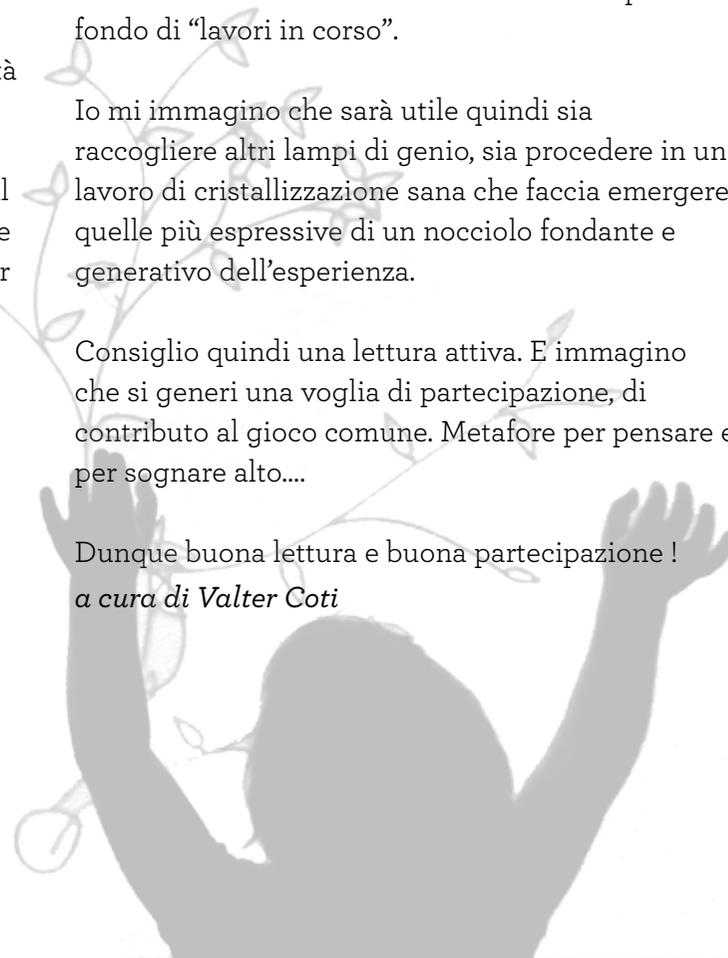
Qui ci sono metafore che tendono a essere 'riassuntive', come se il gioco fosse partito da "per me la comunità è...", altre sono schegge di quotidianità o di saggezza profonda.

Ne mancano anche alcune. Metafore che hanno fatto la storia e hanno indicato il cammino, forti, e che hanno senz'altro lasciato il segno: potrebbe essere interessante in un successivo step andarle a rivisitare. E altre forse si sono perse perché datate. Come ce ne sono invece alcune che ho sentito in giro, fresche e nuove per chi le ha usate, che qui non trovate. Il che testimonia ancora del sapore di fondo di "lavori in corso".

Io mi immagino che sarà utile quindi sia raccogliere altri lampi di genio, sia procedere in un lavoro di cristallizzazione sana che faccia emergere quelle più espressive di un nocciolo fondante e generativo dell'esperienza.

Consiglio quindi una lettura attiva. E immagino che si generi una voglia di partecipazione, di contributo al gioco comune. Metafore per pensare e per sognare alto....

Dunque buona lettura e buona partecipazione !  
*a cura di Valter Coti*





*acceleratore di particelle*

*a* \_\_\_\_\_

Stare in comunità per me è come per un atomo stare dentro all'acceleratore del Cern: l'atomo viene sottoposto a una velocità inimmaginabile nel mondo reale, si scontra con le altre particelle e si "spacca". Ma è da questi scontri che è stato possibile scoprire l'esistenza di alcune particelle dell'atomo prima sconosciute. Allo stesso modo, in comunità l'intensità e la verità delle relazioni nel tempo hanno fatto emergere parti di me che non conoscevo.

## albero



Qui per me è come un albero.  
Albero dove io sono una foglia.  
Dal tronco prendo la linfa, sto  
con altre foglie, sto bene. Poi  
quando arriva il mio momento di  
staccarmi, voglio essere capace di  
stare bene dove andrò, seppure un  
po' sospinto dal vento. Qui imparo  
a essere pronto ad affrontare il  
vento.



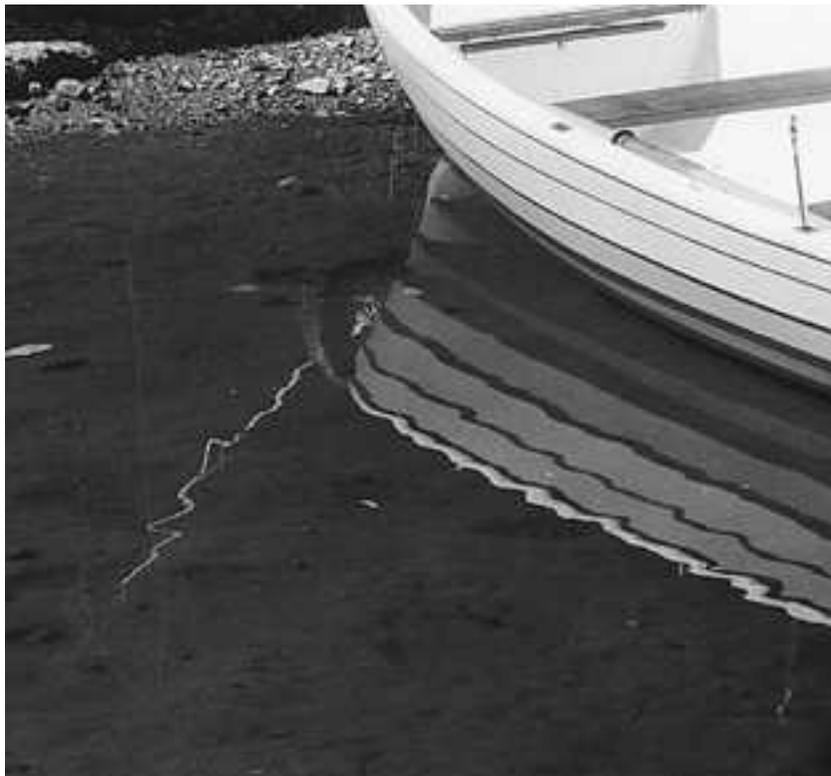
## arcipelago

Per esempio quello delle Maldive, perché in effetti le comunità di MCF le vedo come i molti atolli che formano il noto arcipelago. Tutti insieme, compongono un'entità ben definita, peraltro spettacolare, soprattutto vista dall'alto; ma è quando visiti ogni singola isola che scopri particolari, sfumature che la rendono unica. Gli atolli sono più o meno vicini tra loro, ma in ogni caso divisi dal mare, che può essere calmo e tranquillo ma anche increspato, arrabbiato, furioso; comunque sia, ci saranno sempre i nodi, quelle imbarcazioni semplici, ma inaffondabili a tenere i collegamenti tra le varie isole. E poi ci sono i pescatori di perle, figure fondamentali per la sussistenza e che mantengono viva la tradizione: con la loro saggezza, non pescano mai fino all'ultima perla, per non esaurire il filone, sono una garanzia e fonte di vita per tutta la comunità.



*automobile*

La comunità è come una macchina: è concepita per andare, non per stare ferma. Ci sono tanti tipi di macchine (utilitaria, macchina da corsa, fuoristrada): a seconda del percorso che voglio fare, c'è una macchina più o meno adatta, dipende dalla strada che io voglio fare. Si può essere in tanti o in pochi sulla macchina, ma al volante c'è una sola persona; ciò non toglie che gli altri viaggiatori devono essere parimente preoccupati: se il guidatore ha un colpo di sonno o una svista, non serve dire: "Tanto sta guidando lui" perché sulla macchina ci sono anche io, siamo tutti insieme. Ci sono comunità più simili a pulmini, molto grandi, o comunità di 4 persone. La metafora richiama anche il concetto di manutenzione: non posso sempre pretendere che basti girare la chiave e la macchina parte, qualsiasi cosa io faccia, e me ne frego se la cinghia slitta o se il motore fa rumori strani, se ci sono le gomme sgonfie o non c'è abbastanza benzina. La macchina parte solo se ho avuto cura di fare della manutenzione.



b

La vita di comunità è come una barca a remi, dove tutti devono remare: quando si rema tutti assieme (e bisogna capire che occorre mettersi d'accordo e imparare a remare), la barca va spedita e prende il largo. Tante volte succede che si rema scoordinati: la barca resta lì, gira magari attorno, non riesce a prendere la direzione e andare. Bisogna imparare a coordinarsi. Capita a volte che c'è chi rema contro: la barca allora balla, ti devi attaccare per non cadere. Ti rendi conto che sei nella stessa barca con altri e devi imparare a confrontarti, metterti d'accordo, cercare l'orizzonte per remare insieme.



Ognuno di noi, singolarmente e come famiglia, si muove, cammina, viaggia. Tuttavia, trovandoci accanto, decidendo di affrontare questo avanzamento progressivo verso una meta di benessere quanto più pieno possibile insieme a dei vicini fidati, ci siamo resi conto che le velocità sono diverse, che le esigenze lungo il cammino mutano e non sempre coincidono, anzi...

Abbiamo pensato allora alla metafora della bicicletta: ognuno di noi pedala, e si sa che in bicicletta l'unico modo possibile per stare in equilibrio è non smettere di muoversi. Quando si è in tanti, però, è impossibile procedere tutti allineati: ognuno sceglie la propria andatura e il modo che più gli è consono di procedere verso la meta. Se si è costretti ad andare troppo lentamente si traballa; viceversa, se si è spinti ad una velocità eccessiva, ben presto ci si stancherà.



---

MCF è una bicicletta a pedalata assistita: non si muove se non pedali, ma se pedali amplifica il risultato.



# C

Per il caffè si dice che deve essere secondo le tre S: scottante, scroccante, sedente, da abbinare a tre valori che da sempre si vivono in comunità: socialità, semplicità, solidarietà. Il caffè permette un tempo da vivere in maniera semplice, immediata, senza tante sovrastrutture. Semplicità quindi, ma anche sobrietà di giudizi, di parole, di ascolto, di relazione vissuta col cuore. Solidarietà che diventa condivisione del tempo, dello spazio, condivisione e ascolto reciproco dei propri problemi.



La vita comunitaria, come un buon caffè, richiede per prima cosa una miscela che sappia esaltare i sapori: stare insieme agli altri permettendo ad ognuno di esaltare quello che è. Servono attenzione e cura per raggiungere l'aroma migliore: cura della scelta iniziale, della preparazione, attenzione a non fare uscire il caffè altrimenti si brucia, (essere attenti nella vita comunitaria a quelli che sono vicini a noi), non esagerare nel riempire la moka altrimenti il caffè non esce (non esagerare nel desiderio di essere sempre presenti, ma essere capaci di trovare un equilibrio). Per un buon caffè è importante che la fiamma sia sempre accesa, ma non sia una fiamma forte: non deve uscire fuori dal bordo della moka, se no il caffè brucia e prende un sapore cattivo (essere sempre presenti, ma senza "incendiare" i nostri vicini). La moka poi non deve essere nuova: è importante portare in comunità tutto quello che hai; la moka l'avevi già, la usavi anche prima, e continua a andare bene: in comunità porti quello che già stavi vivendo che viene rinnovato dalla vita comunitaria.



Il cammino ce l'ho dentro: l'esperienza scout mi ha fatto concretizzare, esaltare in un certo modo, questa metafora. Anche quando parlo ai ragazzi che vengono non riesco a trovare un'immagine diversa del cammino in montagna. Si parte dall'idea che è importante sapere che il rifugio c'è, anche se non è detto che lo raggiungiamo: l'importante è quello che succede durante. Può essere anche che percorriamo sentieri diversi: ci sono sentieri diversi sulla stessa montagna per arrivare ad un unico rifugio. Abbiamo dei segnavia abbastanza chiari, i pilastri: quando sono ad un bivio posso/devo cercare il mio segnavia rosso e bianco. Questo con tutto quello che succede durante il cammino: incontri sul sentiero, portare lo zaino per un altro per cui è troppo pesante, a volte la sofferenza di vedere qualcuno che si perde per via o qualcuno che ha preso le distanze perché ha un passo molto più veloce del tuo e non ti aspetta. Il cammino dà la possibilità di vedere tanti paesaggi: succede molto nella vita comunitaria, ma solo se si cammina con gli occhi aperti, c'è la possibilità di gustarsi tanti paesaggi.



---

La vita comune è come un percorso lungo, con salite e discese, con una meta impegnativa: qualcuno la raggiunge, qualcuno no. C'è una fatica nel cammino, l'ho sperimentata. Si è in cammino, non si è soli, sei richiamato a guardarti attorno; il percorso è lungo e difficile: ogni tanto perdi qualche compagno di cordata, che magari sceglie altre strade. Questa metafora rispecchia la mia esperienza personale in MCF.



*camminando si apre il cammino*

La mia metafora non parla solo di camminare, ma di un camminare che permette di mantenere un orizzonte davanti, un orizzonte non rigido, che cambia, che nasce da un camminare a piedi, un passo dopo l'altro, nella lentezza, con una responsabilità prima di tutto personale, ma incontrando compagni di strada, che possono condividere una parte del percorso, ma che possono anche partire e interrompere l'accompagnamento: le scelte sono sempre, in qualche modo anche positivamente, a termine. Ci sono compagni di strada con cui condividere la ricerca di un obiettivo e la ricerca del cammino per raggiungerlo. Il cammino non sempre ha tempi valutabili: anche se l'obiettivo è lì davanti, non sempre posso fare un cammino in linea retta; l'obiettivo può sembrare allontanarsi o lo si può anche riconoscere come irraggiungibile o si può scoprire un obiettivo migliore durante il percorso: è questo un arricchimento che viene anche dall'incontro con l'esperienza di altre persone. Fissarsi su un unico obiettivo può essere a scapito degli incontri, delle condizioni che si modificano. Tutto questo è per me la ricchezza del camminare.



*chioccia o pulcino?*

A momenti alterni mi sento chioccia o pulcino: chioccia quando riesco a dare qualcosa alla comunità, a coccolare qualcuno; pulcino quando mi arriva l'aiuto di cui ho bisogno.



*coperta*

Comunità e famiglia è come... una coperta calda in una sera d'inverno dopo una giornata fredda e faticosa.



*cordata*



Pur essendo tutti uniti, non si procede troppo vicini, anzi: una certa distanza è necessaria per non precipitare addosso a chi viene subito dopo di noi. C'è qualcuno che tira e qualcuno che segue; qualcuno più forte e qualcuno meno allenato; qualcuno entusiasta e qualcuno che sbuffa. Però si procede con un filo che ci unisce, verso una meta che riteniamo importante; e non importa se la chiamiamo con nomi diversi, se una volta arrivati qualcuno sarà entusiasta e qualcuno solo stanco, qualcuno scatterà foto e altri penseranno a mangiare qualcosa. Saremo là dove ognuno di noi avrà voluto e desiderato essere.



*corpo umano*

E' formato da tante parti, ma ogni parte ha senso nella sua singolarità messa in relazione con le altre; inoltre, affinché il corpo funzioni bene, è importante prendersi cura di ciascuna parte; infine, ogni parte ha la sua peculiarità e la totalità beneficia del funzionamento buono della singolarità.



*cantiere relazionale  
intergenerazionale  
permanente*

*come la doccia*



*d* \_\_\_\_\_



Il dolce di San Martino per noi è una metafora della condivisione. Il Santo ha diviso a metà il suo mantello con un povero, e questo momento ha segnato il suo passaggio da soldato romano a uomo di fede. Per celebrarlo a Venezia prepariamo un dolce insieme ai bambini e questa è anche l'occasione per condividere il tempo e la festa in famiglia.

eco



e

La vita in comunità è come un'ECO che riflette e amplifica le idee personali e i sentimenti di ciascuno.

“Un ragazzino e suo padre passeggiavano tra le montagne. All'improvviso il ragazzino inciampò, cadde e, facendosi male, urlò:”AAAhhhhhhhhhhh!!!”  
Con suo gran stupore il bimbo sentì una voce venire dalle montagne che ripeteva: “AAAhhhhhhhhhhh!!!”  
Con curiosità, egli chiese: “Chi sei tu?”  
E ricevette la risposta: “Chi sei tu?”  
Dopo il ragazzino urlò: “Io ti sento! Chi sei?”  
E la voce rispose: “Io ti sento! Chi sei?”  
Infuriato da quella risposta egli urlò: “Codardo”.  
E ricevette la risposta: “Codardo!”  
Allora il bimbo guardò suo padre e gli chiese: “Papà, che succede?”  
Il padre gli sorrise e rispose: “Figlio mio, ora stai attento.” E dopo l'uomo gridò: “Tu sei un campione!”  
La voce rispose: “Tu sei un campione!”

Il figlio era sorpreso ma non capiva. Allora il padre gli spiegò: “La gente chiama questo fenomeno ECO ma in realtà è VITA.”

La Vita, come un'eco, ti restituisce quello che tu dici o fai. La vita non è altro che il riflesso delle nostre azioni.

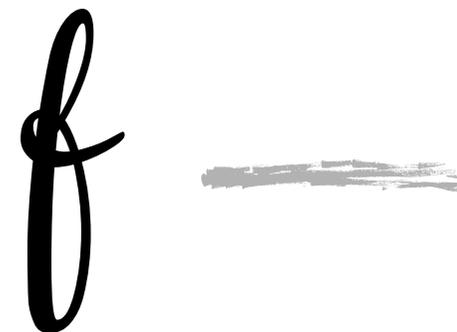


*equilibristi della relazione*

La vita comunitaria è una palestra per imparare questo esercizio di equilibrismo, in cui allenarsi e diventare sempre più bravi a camminare su questo filo, dove ci sta il pizzico di follia che ci caratterizza e anche la capacità di fare un passo indietro e un passo in avanti a seconda del momento nella relazione che voglio instaurare.



*finestra aperta*



Dalla grande icona storica della porta aperta alla icona della finestra aperta: trovo delle sfumature diverse. La finestra permette il movimento dell'aprirsi e del chiudersi molto di più di quanto non faccia la porta. Dalla finestra si vede di più di quanto si veda aprendo la porta. E soprattutto aprendo bene la finestra ci sono tante tonalità diverse di sguardi che possiamo avere in quel momento.



*fine del carnevale*

La vita in comunità è come la fine del carnevale: ti fa togliere la maschera!



*Gaudì - Sagrada Família*

g \_\_\_\_\_

È una costruzione realizzata nel tempo, un particolare alla volta ... a modo suo già compiuta, però in continuo divenire ... già finita e non ancora ...

- Costruzione che si ispira ad un UNICO progetto
- Costruzione realizzata da artisti diversi, con creatività e stili diversi, che esaltano l'infinita ricchezza dei particolari che la compongono.



DA SOLI SI PUO'...



... MA INSIEME E' MEGLIO!

i \_\_\_\_\_

Da soli si può...ma INSIEME è meglio!



minestrone

m

Per preparare un buon minestrone si mettono tante verdure, tanti sapori diversi, senza ricette particolari: ci metti quello che hai, non importa che cosa c'è o non c'è, quanto ce n'è, in che proporzioni. Fondamentalmente è necessario avere ingredienti differenti: nelle comunità siamo diversi, abbiamo sapori diversi, ma il fatto di bollire a lungo insieme aiuta a creare un buon piatto. Indispensabile che ci sia il sale: quello non può mancare, dà il sapore ultimo alla minestra. Chi cucina poi mette passione ad immaginare e creare il piatto per il pasto condiviso, da pochi o tanti non è importante, ma il gusto del cucinare sta nel potere condividere un buon pasto. C'è però questo gusto che non è tanto in quello che si mangia, ma nello stare insieme, nel condividere una tavola.

---

Viviamo la sensazione che sia possibile fare un buon minestrone mettendo insieme cose antiche e nuove realtà, competenze, creatività, ricerche personali: una grande capacità di leggere il territorio, di entrare in relazione con esso proponendo la propria specificità e dando spazio ad inedite relazioni, grande benevolenza e gioco di squadra.



E' una vera e propria icona che spesso regaliamo. Ha due tipi di letture: la prima è quella del passaggio generazionale: il giovane si porta sulle spalle non tanto un peso, ma si porta sulle spalle un bagaglio che è l'esperienza dell'anziano di cui deve tenere conto. La seconda lettura è quella del senso della fraternità. L'amico non può essere definito un peso, ma il fratello diventa tale proprio nel momento in cui diventa un peso, lo riconosco come fratello solo quando si rivela un peso (Bonhoeffer).

A me piace dire che la comunità è il luogo del compromesso e della mediazione. In queste due figure si legge la fatica, una fatica non inutile, una fatica nobile, sia del frate giovane che porta sulle spalle il frate anziano, sia del frate anziano che vive la fatica del lasciarsi portare. Il giovane porta il suo peso in spalla: è chiamato a crescere, a rafforzarsi, a crescere anche nella determinazione ad assumersi il peso di una storia.

L'anziano si lascia portare: deve acquistare leggerezza, non deve pesare troppo se devono andare avanti, se no crollano tutti e due e rimangono lì stremati. C'è poi la dimensione del cammino, la dimensione della scelta libera di farsi carico del fratello: ci vedo l'accoglienza, la condivisione, la responsabilità, la misericordia.



monaco

*in alto: © Archivio fotografico Monastero di Bose*



*mongolfiera*

Ogni mongolfiera ha un colore diverso, una forma propria, una diversa velocità ma tutti stiamo volando sulla medesima rotta. Spesso abbiamo dovuto far fronte ad imprevisti: avvicinarsi e stare stretti il più possibile per ripararci e difenderci insieme da violenti turbolenze, gettare zavorre per mantenere la medesima altezza e velocità. Quanto costa gettare via la propria zavorra, alla quale sei molto attaccato perché pensi che ti possa trasmettere sicurezza o perché ritieni che non sia ancora giunto il momento. Ma se non la buttavi nel vuoto, piano piano avresti perso quota, perso velocità e avresti compromesso il volo. E' stato molto utile vedere, però, che anche dalle altre mongolfiere venivano lanciate zavorre. Allora comprendi che anche i tuoi amici di viaggio affrontano i medesimi dubbi e vivono le stesse fatiche e questo aiuta molto. E' capitato anche di dover rallentare il volo, fare soste non previste, per venire incontro a necessità di alcuni. A turno ci diamo il cambio là davanti e ci fidiamo di chi ci guida. Si fa fatica perché l'aria è forte, devi stare attento a tenere la rotta e nello stesso tempo guardarti dietro per vedere se ci sono tutti e che tutti stanno bene.



O



E' come un'orchestra: quando suoni prima ti eserciti da solo, poi suonando con gli altri li ascolti, stai al loro passo, li aspetti, si riprova se il pezzo non viene bene, fino all'armonia finale della quale non godono solo i suonatori.



Mcf è una associazione che come un'ostetrica è presente, attenta, accompagna e interviene solo al bisogno.

posteggio



p



Nel posteggio chi corre si ferma un attimo, prende fiato, respira: sospende quello che stava facendo prima. Si prende cura di sé, ma forse anche del mezzo che ha: controlla l'olio, le gomme. In un posteggio trova anche altre persone: magari si mette a condividere qualcosa, due parole o qualcosa che ha portato da mangiare. Può pensare alla strada da fare dopo: prende in mano la cartina, la rivede, parla con i compagni di viaggio, chiede informazioni. Si condivide quello che si ha, ma si cerca anche qualcosa sul territorio: basta magari fare due passi e si trova un casolare dove chiedere qualcosa; il posteggio non è un'area chiusa e isolata.

puzzle

NON POSSIAMO STARE INSIEME  
SIAMO TROPPO DIVERSI



PERCHE'?



PERCHE' NON SI COMPLETA UN PUZZLE  
CON PEZZI UGUALI





È un pranzo organizzato quanto basta, con una buona dose di imprevedibilità sia sul numero di partecipanti che sulla quantità di alimenti disponibili. Ogni piatto rappresenta una sintesi di tanti ingredienti, anche ambientali e relazionali. La tavola è l'esperienza di condivisione per eccellenza, con scambio non solo di cibo ma anche di informazioni, relazioni, volti. Ogni volta si impara qualche accorgimento nuovo, qualche abbinamento, non sempre si condividono i gusti e le scelte, ma sempre si torna a casa arricchiti.



Tanto tempo fa un Uomo con un grande terreno, molto grande, decise che fosse arrivato il tempo di riempirlo di vegetazione per renderlo più bello e riposante. Prese quindi molte sementi e le lanciò, aspettò e crebbe una foresta fitta e disordinata, era il caos. Allora prese una semente sola, la distribuì in una piccola area e crebbe una monotona fila di alberi simili, come soldatini, come monaci, come adepti. Si decise allora a piantare un albero imponente nel mezzo e gli altri sotto vicini vicini, ma questi, non vedendo la luce e confondendosi tra loro, soffrivano e lasciavano spazio solo al grande albero, alla grande ideologia, alla grande verità. Un giorno, l'Uomo, ebbe una idea; prese delle sementi e le ordinò a gruppi sul prato con la giusta distanza, poi costruì dei vialetti con degli alberi sparsi ma che potevano vedersi, degli orti, dei giardini coltivati, e si rallegrò; inventò un parco. Così chiamò i gruppi di alberi con il nome di comunità, gli alberi sparsi gruppo di condivisione, gli orti imprese, i giardini coltivati gruppo di lavoro e ogni area del parco con il nome di nodo. Adesso non gli rimaneva che far piovere un po' di acqua, ah si l'acqua, come chiamarla? Spiritualità? Etica? Giustizia? Mah! L'importante è che faccia crescere pensò.



*r* \_\_\_\_\_

E se l'esperienza del Mondo di Comunità e Famiglia fosse un bel risotto? Caldo, profumato, saporito? Con i chicchi ricchi di succhi, ma ben distinti nella loro individualità?

specchio



&



Il vicino, il compagno di strada mi fa da specchio. Davanti allo specchio però ci passi se vuoi passarci; puoi anche evitarlo. Se invece entri nella camera degli specchi, ti ritrovi con tante visioni diverse, ma soprattutto, nel momento in cui le cose non funzionano e cominci a puntare il dito, ti ritorna questa immagine con il dito puntato contro te stessa e questa mi sembra proprio la “terapia” della vita comunitaria: scavare dentro di sé, camminare, interrogarsi, fare per primo un percorso di pacificazione interiore per poi poter andare anche incontro all’altro. Tutto ciò che vivo mi riporta ad un cammino personale. Posso incontrare gli altri e stare bene con loro solo se a monte c’è questo desiderio, l’accettazione e la ricerca di questo percorso e di questo cammino.



Comunità è entrare in un bagno turco e scoprire che stai meglio solo quando riesci a toglierti i tuoi abiti, anche se gli altri vedono le tue imperfezioni.



Per raggiungere Brunate ci sono sette chilometri di strada a tornanti. Spesso ci sono le strettoie, spesso ci si incastra con altre macchine. Si sta lì, uno di fronte all'altro, e si cerca un modo per continuare la propria strada. Io penso: "La soluzione è semplice, lui fa un po' di retro marcia, si stringe a destra, io e quello dietro passiamo, poi passa lui". Lui pensa: "C'è uno spiazzo poco più dietro di lei. Vada un po' in retro e vedrà che poi riusciamo a passare!". Lui è di fronte a me, ha evidentemente un punto di vista diverso dal mio. Opposto, direi. La sua soluzione sarà diversa dalla mia. Devo un po' rinunciare alla mia idea, se voglio proseguire, cerco di sintonizzarmi sui suoi movimenti e di capirlo almeno un poco, se voglio camminare verso la mia meta.

treno



t



Il gruppo di condivisione è come un treno che lento va da una stazione ad un'altra: alcuni percorrono viaggi lunghi, altri salgono solo il tempo di una fermata, altri ancora, dopo un viaggio ed una lunga sosta risalgono e riprendono il loro personale viaggio. Qualcuno cambia accompagnatore e qualcun altro solitario ama scoprire e conoscere sul treno compagni di viaggio e storie nuove. Non sempre è noto sapere la stazione in cui si sale e quella in cui si scenderà.

Comunità e Famiglia potrebbe essere un TRENO: ha una partenza ed un arrivo e siamo noi a scegliere entrambe le stazioni.

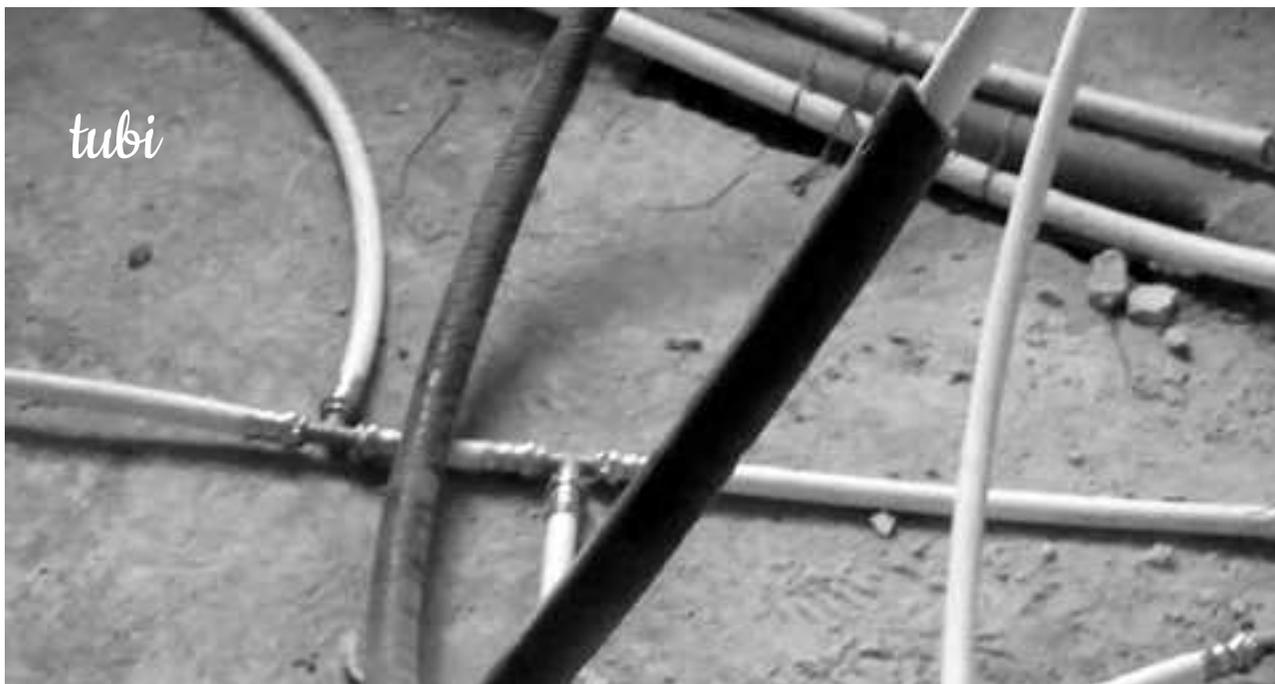
Non siamo noi a guidarlo. Non sarà alcuno dei passeggeri, ci affidiamo e ci concentriamo sugli incontri, il paesaggio, i nostri pensieri.

Nello scompartimento salgono persone che non conosciamo, ma con le quali possiamo stabilire - se vogliamo - delle relazioni: dipende dalla nostra disponibilità!

---

Le relazioni comunitarie sono come una rete idrica, fatta di tubi: abbiamo la responsabilità di mantenerla e di curarla perché dentro ci passa la vita.

tubi





# Z

E' una metafora storica, sentita raccontare da Bruno, che rielaboro in alcuni particolari a partire dalla mia esperienza. Quando arrivo al campo, ho sulle spalle uno zaino pieno: qualcosa ce l'ho messo dentro io, qualcosa è stato aggiunto da altri, non so bene che cosa c'è dentro, so che è pesante. E' il momento di entrare nella tenda, spazio per tutti, spazio limitato, da condividere: posso portare qualcosa del mio bagaglio, non tutto, qualcosa che non invada uno spazio che non è mio, o solo mio. E' il mio desiderio di entrare che mi costringe a disfare lo zaino. Primo passaggio importante: devo piano piano tirare fuori le cose che mi porto nello zaino e trovo, come diceva Bruno, la buona torta preparata dalla mamma, ma anche i calzini puzzolenti per il cammino faticoso. Tirate fuori le cose, decido, scelgo che cosa posso portare con me nella tenda: la scelta comporta un prendersi cura di quello che ci sarà nella tenda; posso portare cose non invasive, buone per me, ma buone anche per gli altri. E' una scelta complessa, in cui si intersecano il rispetto per la mia storia e la responsabilità dello spazio che vado ad occupare accanto alle storie degli altri, insieme agli altri.

## *zattera*



La vita comunitaria in MCF è come una zattera. Noi ci siamo sopra, ma è il fiume che la porta. La zattera non ha il motore e dunque non va come noi desideriamo, ma abbiamo una pertica, il nostro timone, e con questa guidiamo.

La zattera è di legno leggero, legato con giunchi, dunque fragile ed elastica, e comunque è la sola dotazione che abbiamo per affrontare le rapide, le anse, le stanche, le gole.

Il viaggio è una sorpresa continua: gioie e dolori, calma e agitazione, leggerezza e forza. La corrente è il destino che ci porta a valle. Con questo dolce e a tratti duro fardello, procediamo verso il mare. Guidiamo nelle rapide per evitare il naufragio, ci rilassiamo nella calma della stanca.

Nel navigare inevitabilmente incorriamo in errori anche gravi, che, procedendo consapevolmente, a poco a poco impariamo a evitare; magari ne faremo altri, ma è un procedere nella conoscenza.

Le prime rapide si affrontano con sgomento, l'acqua sommerge la zattera, basta un errore della pertica per rischiare il naufragio. Ci coglie la tempesta di vento, ma la zattera è elastica, i giunchi non si spezzano. (...)

Bisogna che l'Io si faccia più piccolo e che l'inconscio cresca dentro di noi per procedere bene nel viaggio comunitario. Così si impara la spontaneità, si dà meno importanza all'esteriorità.

(da "Come un mandala" - storia di un bancario riluttante - Luigi G. FraireCastelvecchi, RM,2016)

*vedere tutto, poco correggere,  
molto lasciar perdere*

*strada dell'alternativa possibile*

*non fare da solo quello  
che potresti fare in tre*

*cordata di cordate*

*ogni occasione è buona per festeggiare in ottima compagnia*

**SAVE THE DATE**  
**23-24 settembre 2017**  
**a Villapizzone, Milano**

**Agorà nazionale**  
*la solerte cura*



Se vuoi contribuire a un nostro progetto o fare una donazione a una nostra comunità

puoi utilizzare il conto corrente postale n° 43194208 IBAN IT40V0760101600000043194208  
intestato a Associazione Comunità e Famiglia - Onlus - P. Villapizzone, 3 - 20156 Milano

Indicando come causale: donazione a favore di... (indicare il nome della comunità o del progetto).

Tale versamento potrà essere dedotto dalla dichiarazione dei redditi annuale.

## **progetto insieme**

*periodico trimestrale di COMUNITÀ E FAMIGLIA*

*Direzione:* Giorgio Chiaffarino, Elena Godi, Susanna Paccagnini, Laura Spoldi, Eugenio Stucchi, Emanuele Tanzi

*Redazione:* Guia Biscaro, Giorgio Chiaffarino, Elena Godi, Susanna Paccagnini, Simonetta Parlato, Stefania Ravasio, Mario Reguzzoni SJ, Manuela Salari, Laura Spoldi, Eugenio Stucchi, Silvio Vallini, Emanuele Tanzi

*Referenti di redazione:* Marta Dante (Nodo di Roma), Eugenio Lenardon (Nodo del Friuli-Venezia Giulia), Lucia Faccin e Andrea Motteran (Nodo del Veneto), Angela Genova (Nodo di Fano), Anna Maria Guareschi (Nodo dell'Emilia-Romagna), Nino Spitalieri (Sicilia), Alberto Ottanelli (Nodo di Firenze), Sergio Violante (Trentino Alto Adige).

*Responsabile per la legge:* Giampiero Zendali

*Impaginazione e grafica:* Caterina Cottatellucci

*Fotografie* di Guia Biscaro eccetto pagg. 1, 6, 14 in alto, 17, 18, 22, 25, 26 in basso, 27, 28 in basso, 31, 34

*Corrispondenza:* **progetto insieme**

Mondo di Comunità e Famiglia, pz.Villapizzone 3, 20156 MILANO

Ccp: 45027802 - tel-fax: 02-3925391

E-mail: [progettoinsieme@comunitaefamiglia.org](mailto:progettoinsieme@comunitaefamiglia.org)

Sito internet: [www.comunitaefamiglia.org](http://www.comunitaefamiglia.org)

Tipografia: Arti Grafiche Colombo, via Varese 15, 20053 Muggiò (MI)

Registrazione al Tribunale di Milano n. 331, del 17.05.2006



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

Poste Italiane s.p.a - Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. L.27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano. In caso di mancato recapito inviare a Cmp di Roserio per la restituzione previo pagamento resi